

# Libri e scoperte: dal codice di Eusebio al «caso» della biblioteca di casa Gambarara

## Il 27 aprile si presenta in anteprima «Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna»

### Studi

Giancarlo Petrella

BRESCIA. Fra i tesori più noti della Biblioteca Queriniana di Brescia un posto di rilievo, per lo straordinario corredo di miniature a piena pagina e la grande varietà di iniziali a racemi d'oro, occupa il codice risalente al X-XI secolo, che cuce assieme le «Concordanze evangeliche» di Eusebio di Cesarea e un «Evangelistario».

Come il manufatto, di origine nordica, sia giunto a Brescia è un enigma ancora non risolto. L'unica traccia certa è lo stemma gentilizio del medico bresciano Tommaso Lamberti alla prima carta e la sua esplicita dichiarazione di proprietà. Ciò assicura che la preziosa reliquia di età carolingia fosse in città già nella seconda metà del Quattrocento. L'appartenenza del codice ai Lamberti è cosa nota da tempo. Hanno invece il sapore allestente della novità alcuni al-

tri frammenti librari riconducibili al medesimo personaggio.

Ad offrirli è uno dei contributi raccolti negli Atti della VI giornata di studi «Libri e lettori a Brescia tra Medioevo ed Età moderna» («La lettura e i libri tra chiostro, scuola e biblioteca», a cura di L. Rivali, Udine, **Forum**, 2017), che si presenteranno in anteprima giovedì 27 aprile alle 17 nella Libreria dell'Università Cattolica di via Trieste 17.

**L'incontro.** La giornata di studi «Libri e lettori», organizzata sotto l'egida dell'Università Cattolica di Brescia e col supporto della Fondazione Ugo da Como di Lonato, è un appuntamento che si rinnova dal 2002 con cadenza costante (la 7ª giornata sarà il 5 maggio) offrendo negli an-

ni, grazie al contributo di studiosi di afferenza bresciana, interessanti scoperte che vanno via via arricchendo il profilo della cultura locale nell'arco lungo che conduce dal Medioevo all'Epoca Moderna.

Ne è un esempio l'indagine di Giovanna Bernini che riconduce allo scaffale dell'evocato medico Lamberti un pugno di libri

oggi disseminati lontano da Brescia: tra questi l'edizione del «Calendarium» del Regiomontano stampata a Venezia nel 1476 conservata nella Biblioteca Francescana di Sant'Angelo a Milano. Vicende simili di recuperi librari affronta Carla Maria Monti nel contributo di apertura dedicato alla biblioteca del vescovo di Brescia Francesco Marerio (†1449). A lui appartennero tre codici oggi in prestigiose istituzioni bibliotecarie europee: l'Orosio della British Library che reca, in elegante umanistica, la nota autografa del presule bresciano «Pauli Orosii viri eruditissimi liber hystoriarum ...»; una miscellanea di opere agostiniane della Biblioteca Riccardiana di Firenze su cui il Marerio appose la propria nota di possesso in caratteri greci; infine uno zibaldone di materiale classico della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna che il Marerio vergò di proprio pugno tra il 1439 e il 1440.

**Il «caso» Gambarara.** Insospettiti interessi librari rivela il fin qui misconosciuto Francesco Gambarara (su cui attira l'attenzione

Barbara Bettoni), che tra la fine del XVI secolo e i primi decenni del successivo «si distinse nel contesto locale per la straordinaria e precoce propensione ad accumulare ingenti quantità di articoli lussuosi, opere di interes-

se artistico e oggetti ricercati». Non mancavano i libri, come denunciano una serie di inventari che l'autrice ha rastrellato dall'archivio di famiglia oggi depositato in quel giacimento ancora poco esplorato che è l'Archivio di Stato di Brescia.

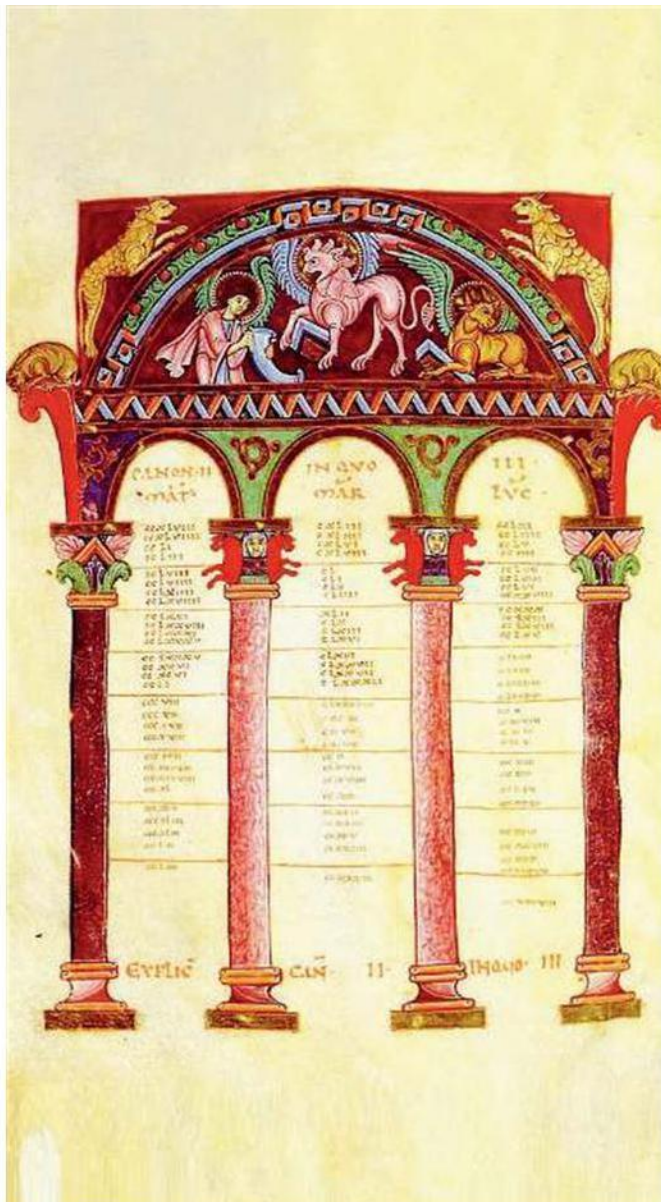
**Elenchi.** Ne emergono, come consuetudine negli archivi privati soprattutto nobiliari, elenchi particolari di armi, argenti, corredi, mobili, libri. In questo caso gli inventari librari furono redatti in concomitanza con i frequenti spostamenti del Gambarara tra il 1603 e il 1628 e confessano la necessità da parte del proprietario di avere sempre sottomano almeno in parte la propria raccolta libraria. Altro discorso è il trattamento di questo pur interessante materiale storico-bibliografico. L'autrice non oltrepassa infatti la soglia della pur puntuale trascrizione diplomatica rinviando forse ad altra sede, o lasciando ad altri, l'indagine bibliografica sul contenuto del mobilio atto a contenere parecchie centinaia di volumi.

Cosa si leggeva in casa Gambarara e perché Francesco esigeva di poterne disporre anche lontano da Brescia? I gusti spaziano dai classici, al Boiardo, all'antichità romane (l'Andrea

**Dall'Archivio di Stato emergono tracce di vita e di cultura relative alla nobile famiglia**



Fulvio a esempio). Un interno domestico spiato dalla serratura della libreria. //



Una pagina tratta dal manoscritto. Le Concordanze evangeliche di Eusebio